



ARMI DI REAZIONE E ODIO

Disinformazione di Genere, Misoginia e Abusi
Online Contro le Donne in Politica in Italia

INDICE

03

Autrici

04

Introduzione

06

L'onda reazionaria in Italia: diritti delle donne e democrazia sotto attacco

10

Seminatori di odio, misoginia e disinformazione: il ruolo dei social nell'involuzione sociale in Italia

16

Disinformazione e odio online contro le donne in politica come strumenti di lotta politica in Italia

25

Risposte senza soluzione: risposte legislative all'odio e alla disinformazione in Italia

29

Conclusioni

AUTRICI

LUCINA DI MECO

Lucina Di Meco, esperta di uguaglianza di genere e sostenitrice dei diritti delle donne, è riconosciuta da *Apolitical* come una delle 100 persone più influenti in materia di *gender policy* grazie al suo lavoro sulla disinformazione di genere. È co-fondatrice di *#ShePersisted Global*, un'iniziativa a livello transnazionale per contrastare la disinformazione di genere e gli attacchi online contro le donne in politica. È autrice di *#ShePersisted: Women, Politics & Power in the New Media World*, studio che analizza il rapporto tra le donne in politica e i social media in 30 paesi. Il suo lavoro è apparso su *The New York Times*, *BBC*, *Time Magazine*, *The Washington Post*, *Politico*, *El País*, *The Hill* e *Voice of America*. Ha scritto di disinformazione di genere e di pericoli causati dai social media per *Brookings Institution*, *Carnegie Endowment for International Peace*, *Council of Foreign Relations*, *National Endowment for Democracy*, *Ms. Magazine* e *Women's Media Center*. Nel corso della sua carriera, ha collaborato con numerose organizzazioni internazionali e no profit, tra cui *Vital Voices*, *Wilson Center*, *International IDEA*, *Westminster Foundation for Democracy*, *UNDP* e *UN Women*. Fa parte del comitato consultivo di *Fund Her*, organizzazione che si occupa di eleggere donne progressiste nei parlamenti statali degli Stati Uniti.

NICOLETTA APOLITO

Nicoletta Apolito è media analyst ed esperta di comunicazione digitale per il Centro Studi Interculturali dell'Università di Verona. Laureata magistrale in Editoria e Giornalismo presso lo stesso ateneo, dal 2019 collabora con l'Associazione culturale *ProMedia* di Verona, dove si occupa di analisi e ricerca relative alla comunicazione, al giornalismo interculturale e all'educazione ai media. Ha collaborato al caso di studio *Disinformazione e donne in politica 2022*, sezione del progetto di ricerca dell'Università LUISS Guido Carli di Roma dal titolo *Come individuare e contrastare operazioni coordinate di disinformazione in Italia*, pubblicato sul sito del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

RINGRAZIAMENTI

#ShePersisted ha la fortuna di trarre ispirazione da importanti attiviste e attivisti, esperte ed esperti, nonché organizzazioni che contribuiscono alla realizzazione del nostro lavoro in favore della battaglia contro la disinformazione di genere a livello globale. In primo luogo, ci teniamo ad esprimere la nostra più profonda gratitudine a **Susan Gibbs** di *Wallace Global Fund* per il suo sostegno alla ricerca e per averci garantito i finanziamenti necessari a realizzarla. Questo studio non sarebbe stato possibile senza il supporto di alcune persone importanti che attraverso le loro opinioni hanno contribuito a realizzare il lavoro e a guidare la nostra ricerca. Un grazie sentito alle donne impegnate in politica che si sono lasciate intervistare — **Alessandra Moretti, Laura Boldrini, Maria Elena Boschi, Monica Cirinnà, Valeria Fedeli** — per aver condiviso con noi le loro esperienze.

Grazie a **Giorgia Serughetti, Costanza Sciubba Caniglia, Maria Giovanna Sessa, Elena Musi e Irene Pasquetto** per averci permesso di usufruire della loro competenza professionale attraverso interviste mirate e, nel caso di Maria Giovanna Sessa, Giorgia Serughetti e Irene Pasquetto anche per l'attento lavoro di revisione del testo. Grazie anche a **Kristina Wilfore** per l'appoggio durante il progetto di ricerca e **Cristina Biasini** per il suo generoso e attento aiuto nel copyediting. La partecipazione di tutte voi alla ricerca è stata preziosa e ci ha permesso di identificare i modelli e le ragioni più importanti che si celano dietro la disinformazione di genere in Italia mirante a colpire i diritti delle donne e la democrazia. Siamo davvero grate per l'impegno di ciascuna di voi nel voler difendere e incoraggiare la leadership femminile.

INTRODUZIONE

Il caso studio sulla disinformazione di genere in Italia fa parte della serie: Monetizing Misogyny, la ricerca globale di #ShePersisted.

Questo lavoro nasce dalla collaborazione di #ShePersisted con la LUISS (Libera Università Internazionale degli Studi Sociali) Guido Carli di Roma, e rappresenta un approfondimento del lavoro di ricerca dal titolo *Come individuare e contrastare operazioni coordinate di disinformazione in Italia*, pubblicato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale¹.

L'obiettivo di questo report è analizzare il modus operandi delle campagne di disinformazione e odio online che hanno come oggetto le donne in politica e spiegare come esse contribuiscano a minare il dibattito democratico e i diritti delle donne nel nostro Paese, secondo modalità che vanno dalle semplici e facilmente individuabili notizie false, o *fake news*, alle narrazioni di odio diffuse da vere e proprie, nonché complesse, campagne di manipolazione.

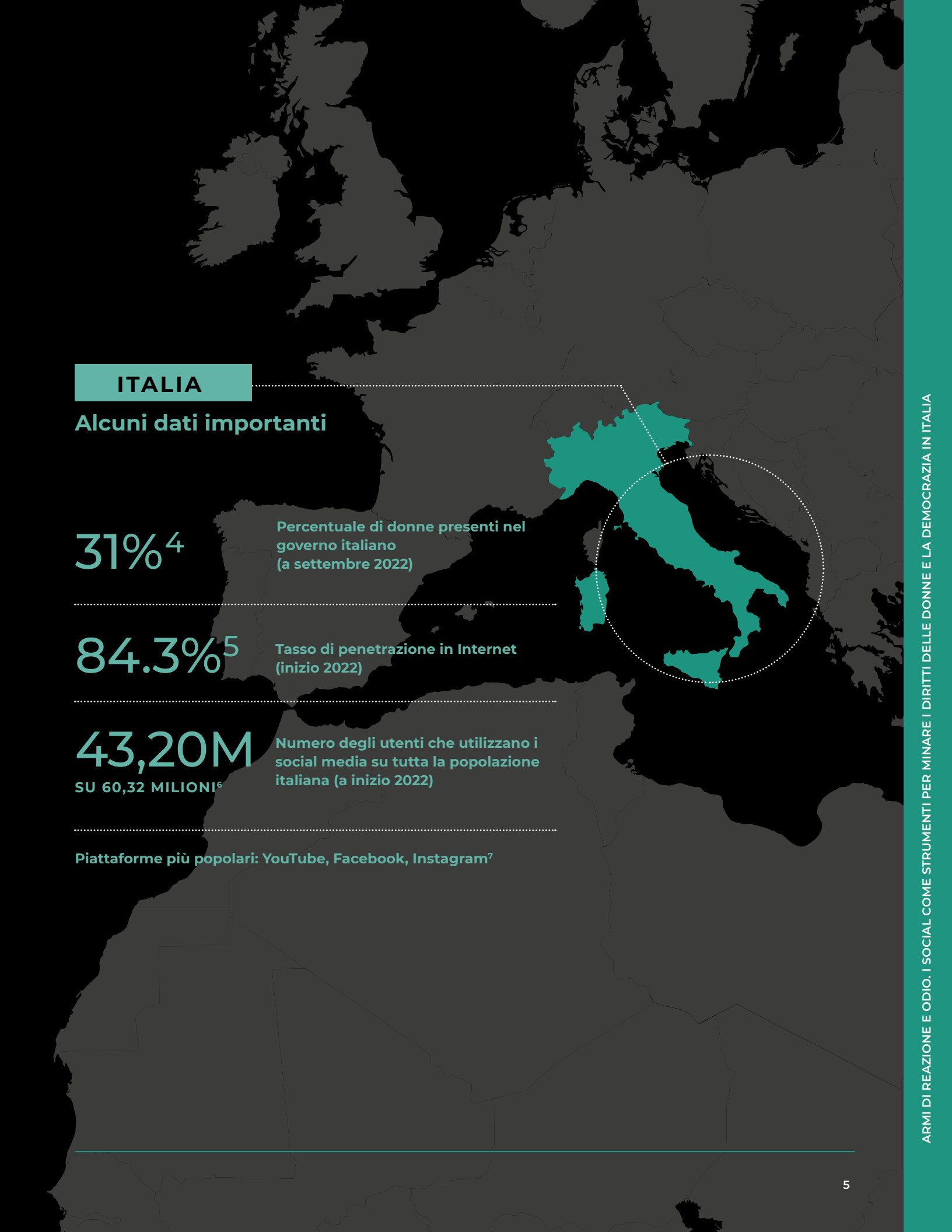
Per fare ciò, lo studio si è avvalso da una parte di metodo etnografico digitale² per il monitoraggio e l'analisi delle piattaforme social nell'arco temporale di tre mesi, da gennaio a marzo 2022, e dall'altra di desk research e interviste originali a donne esponenti della politica ed esperte nei settori della disinformazione e dei diritti delle donne in Italia. Inoltre, lo studio ha analizzato le proposte legislative finora portate avanti nel contesto italiano ed europeo, nonché i loro limiti nell'arginare i fenomeni di odio e disinformazione online.

Ciò che risulta evidente dal lavoro di ricerca è il legame tra, da un lato, gli attacchi online contro alcune esponenti politiche che negli anni si sono fatte portavoce di importanti battaglie per i diritti civili e i diritti umani e, dall'altro, gli sforzi volti a indebolire alcuni diritti e libertà civili duramente conquistati nel dopoguerra, oltre che a minare la fiducia nella democrazia.

Dal lavoro di ricerca, appare anche chiaro come gli attacchi, in particolare le campagne di disinformazione sui social, non siano unicamente il frutto di misoginia contro tutte le donne, ma vadano compresi all'interno di un fenomeno politicamente motivato di attacco contro alcuni valori e principi politici di matrice liberale, quali il rispetto delle minoranze, i diritti e l'emancipazione femminile, l'uguaglianza di genere.

Quanto osservato è tanto più preoccupante nel contesto attuale in cui si trova il Paese, caratterizzato da forti influenze anti-democratiche provenienti dalla Russia, anche sotto forma di campagne di disinformazione online sulla guerra in Ucraina³, e dal crescente favore elettorale di cui godono molti partiti e movimenti sovranisti e populistici di destra in tutta Europa.

Considerata la posizione geopoliticamente strategica dell'Italia nel contesto europeo, quello che succede in Italia può e deve rappresentare un monito per tutti i Paesi europei sull'importanza di combattere la disinformazione di genere per salvaguardare la democrazia e i valori liberali.



ITALIA

Alcuni dati importanti

31%⁴

Percentuale di donne presenti nel
governo italiano
(a settembre 2022)

84.3%⁵

Tasso di penetrazione in Internet
(inizio 2022)

43,20M

SU 60,32 MILIONI⁶

Numero degli utenti che utilizzano i
social media su tutta la popolazione
italiana (a inizio 2022)

Piattaforme più popolari: YouTube, Facebook, Instagram⁷



**L'onda reazionaria
in Italia:
diritti delle donne
e democrazia
sotto attacco**

L'ONDA REAZIONARIA IN ITALIA

Lo scorso 25 settembre le italiane e gli italiani si sono recati alle urne per eleggere il nuovo Parlamento. Per la prima volta dal dopoguerra, a ricevere il maggior numero di consensi (26% dei voti) è stato il partito collocato più a destra, Fratelli d'Italia, guidato da Giorgia Meloni.

Come sottolinea l'emittente televisiva americana MSNBC, l'Italia si appresta quindi a unirsi alla rete – in espansione – di Paesi orientati verso l'estrema destra⁸, con legami verso movimenti sovranisti⁹ europei e transatlantici¹⁰.

Proponendosi come una leader forte, in grado di difendere gli interessi del Paese contro l'immigrazione clandestina e l'erosione dei valori tradizionali "Dio, patria e famiglia"¹¹, Meloni ha saputo farsi interprete del malessere che caratterizza il Paese ormai da anni, accompagnato spesso da disillusione nei confronti della politica. Il canale televisivo d'informazione Euronews sostiene che il dato più interessante ricavato dalle ultime elezioni è quello che riguarda l'astensionismo¹². Elezione dopo elezione, la partecipazione elettorale degli italiani è diminuita progressivamente. Secondo Euronews le ultime tre elezioni politiche sono state quelle con la minore affluenza mai registrata: nel 2013 ha votato il 75 per cento degli elettori, nel 2018 il 73 per cento e nel 2022 addirittura solo il 63,7 per cento; un crollo, quest'ultimo, che "pone le elezioni italiane del 2022 nella top 10 dei maggiori crolli di affluenza nella storia dell'Europa occidentale dal 1945 ad oggi"¹³.

Colpevole, almeno in parte, di questo allontanamento dalla politica, è l'instabilità che ha caratterizzato gli ultimi decenni. Dal 2000 al 2022 in Italia si sono succeduti ben 13 governi¹⁴. Secondo Pagella Politica, dal 2000 al 2022 i governi italiani sono rimasti in carica per 414 giorni in media, meno di un anno e due mesi¹⁵. Di fronte a questo quadro di grande instabilità, in una parte numerosa della popolazione è cresciuto un profondo senso di sfiducia nei confronti dei partiti politici tradizionali e della democrazia stessa,



Photo Credit:
Nessie Spencer / Flickr

apparentemente considerata incapace di fornire risposte efficaci alla persistente crisi economica e di far fronte ai cambiamenti demografici che ancora oggi l'Italia vive, così come molti Paesi dell'Europa occidentale, tra immigrazione e calo delle nascite.

A pagare il prezzo di questa instabilità sono stati anche i diritti delle donne, conquistati attraverso decenni di battaglie nel dopoguerra, e già messi a dura prova durante la cosiddetta "epoca berlusconiana"¹⁶

che si riferisce ai due governi guidati da Silvio Berlusconi tra il 2001 e il 2005 e il 2008 e il 2011, i più longevi della storia repubblicana.

Quegli anni videro infatti un avvilimento simbolico del ruolo della donna da parte del premier, e una crescente oggettificazione del corpo femminile¹⁷.

Oggi crescono i discorsi antifemministi, spesso legati a narrazioni politiche focalizzate sul ruolo della donna come madre e custode della famiglia, mentre le condizioni di vita delle donne peggiorano.

Parità salariale di genere e occupazione femminile sono in arretramento: l'anno scorso, su 101mila nuovi disoccupati, 99mila erano donne¹⁸. Il diritto all'interruzione volontaria della gravidanza, legale dal 1978, è contestato e sta diventando sempre più difficile da esercitare in alcune regioni italiane¹⁹. I dati sui reati contro le donne e le violenze di genere sono allarmanti. Nel periodo dal 1° gennaio al 25 settembre 2022 sono stati registrati 215 omicidi, in crescita rispetto all'anno precedente²⁰, con 81 vittime donne, di cui 71 uccise in ambito familiare/affettivo; di queste, 42 hanno trovato la morte per mano del partner/ex partner²¹.

Secondo un articolo di The Vision l'Italia ha un problema con le donne al potere²². A conferma di ciò, anche il numero delle donne elette in Parlamento è in calo. La rivista Wired informa che in Italia le deputate e senatrici elette sono il 31 per cento del totale rispetto al 35,3 per cento della passata legislatura. Tra i partiti più grandi, Fratelli d'Italia ha fatto eleggere meno donne di tutti: solo 50 per 185 seggi conquistati²³. Costanza Sciubba Caniglia, esperta di disinformazione per la Wikimedia Foundation e direttrice dell'Istituto di Geopolitica Digitale, sostiene che "avere un Primo Ministro donna conservatrice oggi in Italia non è una scelta casuale perché in realtà succede spesso che si prenda un rappresentante della classe minoritaria in grado di portare acqua al mulino della classe maggioritaria. Il caso di Meloni in questo contesto

è particolare perché lei non è stata messa lì da qualcuno ma è stata in grado di acquisire consenso personale. Proprio la sua crescita all'interno del partito fa gioco alle narrazioni anti-gender perché risponde a tutte le critiche di misoginia essendo lei per l'appunto una donna che sostiene certe idee e certe politiche antifemministe"²⁴.

*In Triumph of The Women? The Female Face of Right-wing Populism and Extremism*²⁵, le ricercatrici Francesca Feo e Anna Lavizzari sottolineano come vari partiti della destra italiana si siano fatti portavoce di scetticismo nei confronti dei diritti sessuali e riproduttivi, in particolare dell'aborto, sostenendo invece politiche cosiddette pro-famiglia e pro-natalità. Il programma politico di Fratelli d'Italia, il partito guidato da Meloni, rappresenta un ulteriore esempio di questo trend, contraddistinguendosi infatti per l'opposizione alle unioni omosessuali²⁶ e all'adozione da parte di coppie gay²⁷, e per la difesa di una visione eteronormativa²⁸ e conservatrice della società contro la paventata "ideologia del genere o gender".

L'espressione "teoria del genere" è apparsa per la prima volta negli anni 2000, utilizzata dal Vaticano come etichetta per opporsi ai movimenti femministi e LGBTQ+ (acronimo che include lesbiche, gay, bisessuali e persone transgender, così come tutte le persone la cui identità di genere non è binaria)²⁹ e alle lotte, alle rivendicazioni, ai saperi, alle teorie

che tali movimenti hanno elaborato e prodotto³⁰. Negli anni è anche aumentato sempre più il numero di movimenti conservatori in Italia e nel mondo che hanno parlato di “ideologia *gender*” spesso con lo scopo di ridicolizzare le battaglie femministe e di uguaglianza di genere. In Italia, l’ideologia *gender* è stata paventata come un progetto di indottrinamento dei bambini, teso a creare confusione sull’identità sessuale e iniziarli precocemente al sesso³¹. La propaganda di alcuni movimenti conservatori italiani per attaccare la cosiddetta “lobby LGBTQ+” ha utilizzato diverse argomentazioni. Per alcuni la teoria del *gender* è un gigantesco complotto in cui le Nazioni Unite, l’Unione europea e la sezione LGBTQ+ del cosiddetto Nuovo Ordine Mondiale tramano nell’ombra per legalizzare la pedofilia, somministrare “ormoni” ai bambini per farli diventare gay e – se resistono all’inevitabile – rinchiuderli in “campi di rieducazione”³².

Secondo Giorgia Serughetti, filosofa della politica che si occupa di genere, teoria politica e migrazioni,

“più che a una negazione o opposizione netta nei confronti dei diritti delle donne, oggi assistiamo ad una risemantizzazione, operazione vera e propria di trasformazione del discorso che utilizza le stesse parole per indicare in realtà obiettivi diversi: favorire la maternità, evitare aborti, ecc.

GIORGIA SERUGHETTI



Questo meccanismo è ben articolato e la comunicazione è ben studiata e motivata. **I partiti politici di destra oggi raccontano di essere dalla parte delle donne, di aiutarle e favorirle, spingendo però verso un’agenda conservatrice che prende in considerazione i diritti delle donne in quanto madri. Riescono a farlo anche con una forte alleanza con gruppi e movimenti pro-famiglia, pro-vita, anti-*gender* che hanno radici anche in altri Paesi europei. Tali movimenti estremizzano i temi che vengono poi ripresi da alcuni esponenti politici in Parlamento”³³.**

Secondo **Maria Giovanna Sessa**, ricercatrice senior presso EU DisinfoLab, “bisogna evolvere la definizione di disinformazione di genere in conformità con le nuove tendenze a cui assistiamo. La campagna elettorale di Giorgia Meloni ha fatto

spesso ricorso alla pratica del *gender washing*, a partire dal messaggio che la nomina della prima donna Presidente del Consiglio in Italia sia di per sé un traguardo sufficiente per la parità di genere, nonostante la difesa di un’agenda oscurantista, la cui implementazione costituirebbe un passo indietro per le lotte femministe ed intersezionali. Vi è così un vero e proprio revisionismo terminologico volto a sviare le potenziali accuse di misoginia o di omofobia: un *rebranding* in cui si afferma di voler dare alla donne il diritto di non abortire piuttosto che garantire il pieno rispetto della legge 194 o la tutela dei figli di venir cresciuti da due genitori (rigorosamente madre e padre) a discapito di un genitore solo, ancor peggio se omosessuale”³⁴.



Seminatori di odio, misoginia e disinformazione: il ruolo dei social nell'involuzione sociale in Italia

SEMINATORI DI ODIO E DISINFORMAZIONE: IL RUOLO DEI SOCIAL

Secondo Giulia Pantaleo, ricercatrice alla LUISS, i leader politici italiani utilizzano Instagram, Facebook e Twitter come strumenti essenziali per interagire con i propri elettori, incidere sul dibattito pubblico e per modificare la percezione dell'opinione pubblica su alcuni temi³⁵.

Dalla sua analisi, Instagram risulta essere la piattaforma social più utilizzata dai politici di centrodestra. I contenuti più pubblicati variano dai racconti di campagne elettorali nelle stories ai selfie con i propri elettori durante convegni e riunioni di partito. Anche Facebook e Twitter sono terreni fertili in cui i politici portano avanti campagne elettorali e interagiscono con i propri elettori. Oltre a facilitare la condivisione di idee e ideologie politiche, i social media purtroppo rappresentano in Italia e nel mondo uno strumento di disseminazione di pericolose campagne di disinformazione e odio che spesso hanno come oggetto donne e minoranze. Secondo **Costanza Sciubba Caniglia**, esperta di disinformazione,



“da un punto di vista di temi bisogna considerare come macro-tema l'anti-democrazia che poi va a declinarsi in diversi modi,

COSTANZA SCIUBBA CANIGLIA

tirando in ballo narrazioni che hanno a che fare con il discorso del genere, o con il discorso del clima. C'è insomma una grande tematica di base che poi trova sbocchi narrativi in campi che possono essere utili a supporto di questa narrativa più ampia. L'importante è portare avanti l'idea che la democrazia non funzioni, non sia questo gran sistema e non sia questa grande libertà”³⁶.

Un chiaro aumento di narrazioni di disinformazione e di discorsi anti-democratici si riscontra a partire dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina. Secondo **Irene Pasquetto**, esperta di disinformazione e ricercatrice presso la Harvard Kennedy School “va ricordato che la disinformazione non è un problema specifico dei paesi anti-democratici. La maggior parte della disinformazione in italiano e sui media in Italia, anche in relazione al genere, è creata e diffusa in Italia, da italiani.



Paesi anti-democratici come la Russia organizzano campagne di disinformazione internazionali che hanno come scopo quello di fare leva sulle vulnerabilità dei paesi colpiti, vulnerabilità che però sono pre-esistenti a tali campagne e che vanno studiate in relazione al contesto culturale e politico locale”³⁷.

IRENE PASQUETTO

Dal conflitto russo-ucraino arrivano esempi importanti di disinformazione, come sottolinea il report di EU DisinfoLab dal titolo *Doppelgänger - Media clones serving Russian propaganda*³⁸. La ricerca, nata dalla collaborazione con la fondazione svedese no-profit Qurium Media³⁹, mette in luce una rete ben organizzata di diffusori di contenuti a stampo disinformativo con sede in Russia che, a partire dallo scorso maggio, opera in vari Paesi europei, tra cui l'Italia. La strategia messa in opera da questa rete consiste nell'utilizzare "cloni" di media autentici (tra questi le testate online e i canali multimediali di diffusione delle notizie come Bild, 20minutes, Ansa, The Guardian e RBC Ukraine) per diffondere articoli falsi, video manipolati e sondaggi su argomenti legati al conflitto bellico. Le principali narrazioni di disinformazione raffigurano l'Ucraina come uno stato fallito, corrotto e nazista. Vengono negati alcuni feroci attacchi come il massacro di Bucha per promuovere narrazioni a favore del Cremlino. Infine, vengono diffuse notizie su come le sanzioni contro la Russia rovineranno le vite di tedeschi, italiani, francesi, lettoni e inglesi con lo scopo di generare paura tra i cittadini europei. In Italia, il dominio utilizzato per veicolare notizie fuorvianti e narrazioni di disinformazione a favore della Russia clona l'Ansa, la famosa e autorevole agenzia di informazione multimediale italiana.

Di particolare interesse e importanza è anche la connessione tra gli attacchi contro i diritti delle donne in Italia - attraverso l'umiliazione, diffamazione e persino lapidazione verbale di chi se ne fa portavoce - e le narrative cospiratorie e anti-democratiche.



Photo credit: manhai / Flickr



“Da uno studio di larga scala volto a monitorare il discorso d’odio su Twitter nei confronti di figure politiche italiane nel periodo delle elezioni svolte a settembre 2022⁴⁰, emerge che gli utenti più attivi nel denigrare attraverso risposte tossiche a post ufficiali sono anche diffusori di pensiero cospiratorio” -

ELENA MUSI

dichiara **Elena Musi**, professoressa associata presso l'Università di Liverpool

- “Nello specifico, partendo dai cinque account più “odiati”, non a caso tutti afferenti a donne, siamo risaliti agli account di 13 utenti che, oltre a spargere commenti con alta tossicità, inneggiano alla ribellione verso presunti sistemi di controllo occulto come quello tecnologico durante la pandemia (e.g. connessioni tra Elon Musk e il vaccino), e promuovono comportamenti anti-vax e filo-putiniani. Questa situazione suggerisce che identificare e arginare il linguaggio tossico può aiutare anche a ridurre la propagazione di *fake news* e disinformazione”⁴¹.

La connessione tra discorsi anti-democratici che criticano il mondo occidentale e i suoi valori democratici - tra cui l'uguaglianza di genere - e discorsi di odio contro le donne in Italia diventa chiarissima con lo scoppio del conflitto russo-ucraino.

Da quel momento, i profili social monitorati per il caso di studio in collaborazione con la LUISS hanno scatenato un flusso incessante di contenuti pro-Putin. Alcuni gruppi presenti sui social media rappresentano il presidente russo come il salvatore dell'Occidente, l'uomo coraggioso da cui prendere esempio per ripristinare i vecchi valori che in Europa si sono persi ristabilendo così il giusto equilibrio naturale nella società. Tra le cause messe in risalto dai post pubblicati sui social media che avrebbero portato al disfacimento dell'Occidente, spicca la dissoluzione della famiglia tradizionale (in modo velato vengono attaccate le unioni civili). Dal punto di vista degli esponenti *ince*⁴², membri della subcultura online dei “celibi involontari”, la colpa del declino dell'Occidente è da addossare alle donne e ai troppi diritti di cui oggi godono e che le hanno rese più selettive nelle decisioni personali e più libere di scegliere del proprio corpo e del proprio futuro. Proliferano così gli attacchi velati al diritto all'aborto e alla libertà di scegliere quali priorità darsi nella vita diverse dal matrimonio e dalla maternità. Secondo alcune narrazioni “era meglio prima”, quando le donne avevano un campo ristretto su cui basare le proprie scelte o, meglio, quando erano altri a scegliere per loro.

Il genere è al centro di molte delle campagne di disinformazione, che fanno anche uso di un linguaggio di odio, presenti in Italia. Secondo Nicola Righetti, ricercatore presso il dipartimento di comunicazione dell'Università di Vienna, tra i maggiori diffusori di contenuti di odio sui social media italiani si trovano gruppi e associazioni che sostengono di promuovere, difendere e tutelare la famiglia contro il diritto all'aborto; e associazioni che educano i bambini alla cosiddetta “coerenza della propria identità sessuale”⁴³. Contro i diritti delle persone transgender, il report pubblicato da Righetti mette in luce anche un altro dato importante: alcuni gruppi dei movimenti pro-famiglia italiani di



Photo credit: GoToVan /Flickr

stampo conservatore adottano strategie e narrazioni che ricalcano quelle già utilizzate da movimenti cattolici in altri Paesi europei. Non a caso, secondo quanto indicato dal report pubblicato dall'European Parliamentary Forum for Sexual & Reproductive Rights⁴⁴, insieme a Francia, Germania, Spagna e Polonia, tra i maggiori finanziatori attivi online con lo scopo di ribaltare le leggi relative ai diritti come la sessualità e la riproduzione in Europa, ci sono anche esponenti pro-famiglia e movimenti cattolici italiani.

In Europa esiste infatti una forte rete disinformativa su tematiche che riguardano da vicino il grande tema dei diritti umani. Nello specifico, ad essere presi di mira sono i diritti che interessano le porzioni di popolazione che sono state protagoniste di alcune delle battaglie più forti sui diritti civili negli ultimi anni, ovvero donne ed esponenti LGBTQ+. In linea con quanto sottolineato dal briefing di Cecilia Strand e Jakob Svensson per il Parlamento Europeo, *Disinformation campaigns about LGBTI+ people in the EU and foreign influence*, le principali narrazioni di disinformazione nel contesto europeo sui diritti LGBT+ si concentrano su tematiche come la cosiddetta ideologia gender, da contrapporsi al ripristino di un ordine naturale e alla sicurezza dei bambini⁴⁵.

Insieme alle minoranze sessuali, nel mirino delle campagne di odio e disinformazione online ci sono le donne e i loro diritti – in particolare i diritti sessuali e riproduttivi. I luoghi virtuali in cui le donne vengono attaccate sono molteplici e vanno dai social media ai forum.

Nella “uomosfera”⁴⁶, spazio virtuale composto da siti web e blog online che rilanciano la narrazione sui maschi come vittime del femminismo, le donne vengono accusate del graduale declino della società odierna.

Claudia Torrisi su Valigia Blu fa un’analisi approfondita del fenomeno incel (i già nominati celibi involontari) partito dagli Stati Uniti e arrivato in Italia attraverso una rete di community online, che considera le donne “come geneticamente inferiori, manipolatrici e stupide e le riduce alla loro funzione riproduttiva o sessuale”⁴⁷, diffondendo inoltre la convinzione che l’attuale sistema “opprima gli uomini in favore delle donne”⁴⁸.

Secondo Amnesty International, che dal 2018 misura il livello di intolleranza e discriminazione nei confronti delle donne nel dibattito online, **il 33 per cento circa delle conversazioni online su donne e diritti di genere contiene contenuti offensivi, discriminatori o discorsi di odio**⁴⁹. Dal monitoraggio più recente, avvenuto tra novembre e dicembre 2019, attivisti ed esperti hanno scoperto che quando il tema del commento trattava attacchi personali diretti alle influencer donne, i commenti superavano di un terzo quelli ricevuti dai colleghi uomini.

Tra gli attacchi personali il tasso di linguaggio offensivo rivolto alle donne superava di 1,5 volte quello dei discorsi di odio che hanno avuto per bersaglio gli uomini. Infine, tra gli attacchi personali diretti alle donne 1 su 3 era esplicitamente sessista.

Secondo **Laura Boldrini**:

“è necessario agire contro il sessismo e la misoginia che, soprattutto negli ultimi anni, vengono utilizzati come strumenti per intimidire e umiliare le donne con lo scopo di spingerle fuori dalle posizioni di rilievo in politica e dalla sfera pubblica.

LAURA BOLDRINI

Bisogna respingere questi metodi violenti e portare il tema dei diritti delle donne all'attenzione dei parlamenti in un momento in cui sembra che i progressi in materia di diritti delle donne siano in fase di stallo, o addirittura vengano messi in discussione. C'è un movimento globale contro i diritti delle donne ispirato dall'estrema destra – l'equivalente occidentale dei talebani – che sta guadagnando slancio. Gli esponenti sono contro l'emancipazione delle donne, contro il diritto al divorzio e all'aborto e contro il progresso sociale e professionale delle donne. Il loro obiettivo è quello di influenzare i legislatori e modificare la legislazione attuale in modo più restrittivo”⁵⁰.



Odio e violenza online sono predominanti nei confronti delle donne impegnate nella sfera pubblica. Importante è la sesta edizione della *Mappa dell'Intolleranza*, pubblicata nel 2021, che conferma come misoginia e sessismo stiano riemergendo e trovando nuova vita attraverso i social network⁵¹. Secondo lo studio, le donne più attaccate sono quelle che ricoprono ruoli e che svolgono professioni percepite in una parte della società ancora come “maschili”; tra queste, le donne in politica. Questi dati sono poi confermati anche dall'associazione GiULIA - Giornaliste Unite Libere Autonome⁵², secondo cui sono soprattutto le giornaliste che si occupano di temi considerati di competenza esclusivamente maschile (sport, politica, giustizia, ecc.) a essere oggetto di discorsi di odio e campagne di odio online.

Secondo Alessandra Moretti, “la cyberviolenza è un terribile strumento utilizzato da quella parte di società che ancora sembra vivere in secoli lontani e che non è in grado di accettare che le donne possano rivestire ruoli significativi. Questo tipo di violenza, non meno tagliente rispetto a quella che si materializza nella vita nel mondo reale, si abbatte sulle donne che si espongono, travolgendole con valanghe di insulti, attacchi sessisti e minacce. Nella maggior parte dei casi, non sono le idee o le azioni ad essere messe in discussione, poiché chi perpetra questo tipo di attacchi spesso non ha argomenti o perfino la lucidità necessaria per farlo. Ad essere messe alla gogna sono l'immagine della donna, il suo aspetto, la sua reputazione”⁵³.



**Disinformazione e odio
online contro le
donne in politica
come strumenti di
lotta politica in Italia**

DISINFORMAZIONE E ODIO ONLINE COME STRUMENTI DI LOTTA POLITICA IN ITALIA

#ShePersisted lavora per arginare la disinformazione di genere in quanto diffusione di informazioni ingannevoli o imprecise con protagoniste donne dall'alto profilo pubblico, come leader politiche, giornaliste, attiviste e altre figure che ricoprono note e importanti cariche pubbliche.

Le analisi di dati provenienti da campagne politiche svolte sia in Europa che negli Stati Uniti mostrano che le donne in politica hanno maggiori probabilità di essere prese di mira con un ampio numero di abusi e narrazioni online di disinformazione rispetto alla controparte maschile. Tali attacchi, inoltre, sono spesso intrisi di sessismo, si concentrano sul loro carattere e sulla loro sessualità, e sono più subdoli, vale a dire più difficili da individuare e combattere con strumenti tradizionali come il fact-checking e il media literacy⁵⁴, capaci di analizzare i messaggi pubblicati e diffusi dai media, e di agire di conseguenza.

Maria Giovanna Sessa, ricercatrice sul tema della disinformazione di genere, afferma che "in Italia i media sono parte del problema, poiché un taglio scandalistico, un vocabolario sessista e la stereotipizzazione dei ruoli di genere sono pratica abituale. Lo testimonia con ironia 'ladonnaacaso', un account Instagram che raccoglie esempi di discriminazione di genere nel giornalismo. Troppe testate descrivono ambasciatrici, astrofisiche e scienziate semplicemente come mamme o mogli, chiamandole al massimo per nome, quasi mai per cognome o per titolo. Lo sciacallaggio mediatico è più preoccupato di come queste concilino prole e doveri domestici che dei successi che le rendono degne di venire intervistate.



Serve quindi urgentemente una sensibilizzazione all'uso di un linguaggio giornalistico imparziale ed inclusivo da parte dei media affinché agiscano da strumenti di contrasto e non di contributo alla disinformazione di genere⁵⁵.

MARIA GIOVANNA SESSA

Secondo **Kristina Wilfore**, attivista per la democrazia globale e co-fondatrice di #ShePersisted, "le campagne di disinformazione di genere si basano e sono radicate in strutture bene impostate di misoginia e pregiudizi di genere che esaltano le caratteristiche maschili come le più adatte alla leadership, mentre considerano implicitamente le donne in ruoli da leader come **inaffidabili** (molti attacchi dipingono le donne come disoneste o non affidabili), **non qualificate** (una delle più grandi barriere che una donna si ritrova ad affrontare quando è chiamata a ricoprire una carica importante), **prive di intelligenza** (questo tipo di insulti sono spesso aggravati dall'aggiunta di contenuti a oggettivazione sessuale in cui il corpo delle donne viene strumentalizzato come oggetto di consumo) e **antipatiche**"⁵⁶.

La disinformazione di genere è spesso coordinata e diffusa con intenzioni maligne e ha lo scopo di manipolare il pubblico per sviluppare strategie

narrative false sull'operato delle donne in politica. L'obiettivo finale consiste nel ritrarre le donne appartenenti alla sfera pubblica come incapaci di ricoprire posizioni di leadership o nello screditarle.

A causa di queste violenze online e della disinformazione, le donne possono addirittura essere dissuase dall'esporsi per ricoprire una carica o scoraggiate a entrare nel dibattito pubblico, con la conseguente tendenza all'autocensura e a evitare di essere schiette e sincere su importanti questioni che riguardano i diritti delle donne e delle libertà individuali. Tutto questo per eludere gli attacchi pubblici e i pericoli che le piattaforme di social media contribuiscono a diffondere con estrema facilità.

In generale, dai social media e dal web, le offese di genere che più si rilevano nel contesto politico italiano etichettano le donne in politica come

ABUSIVE

(non meritevoli di ricoprire il loro ruolo in politica)

PRIVILEGIATE

(perché magari spinte da raccomandazioni e favoritismi invece che dal merito)

INCOERENTI

(sempre persone non meritevoli di fiducia)

AUTORITARIE

(accusate di essere contro la libertà di stampa e di pensiero, e favorevoli alla censura)

BRUTTE

(con giudizi sgradevoli sull'aspetto estetico)

BUGIARDE

(persone di cui non si ci può fidare)

INAFFIDABILI

(per via delle loro idee o di una rappresentazione stereotipata che le vuole volubili ed emotive)

INCOMPETENTI

(non degne di ricoprire cariche di responsabilità perché sprovviste di titolo di studio adeguato)

NEMICHE DELLE DONNE E DEI BAMBINI

(con riferimento particolare a questioni e idee legate all'aborto)

Secondo Maria Elena Boschi, capogruppo di Italia Viva alla Camera dei Deputati,

“questo genere di violenza più che allontanare chi in politica c’è già, e ha una struttura di partito solida alle spalle che possa creare un argine, rischia di ergere un muro per le più giovani e portare a una distanza dalla politica. Non lo considero un “inconveniente del mestiere” o il “rovescio della medaglia”. Per me è solo una vergogna”⁵⁷.



MARIA ELENA BOSCHI

Eleonora Esposito, ricercatrice esperta di analisi critica del discorso all'Università di Navarra, ha analizzato la semiotica visiva utilizzata negli attacchi online contro le donne in politica. Secondo il suo studio *The visual semiotics of digital misogyny: female leaders in the viewfinder*, **le immagini manipolate e le immagini con falsa attribuzione di identità sono tra i contenuti misogini più diffusi sulle piattaforme social**. Entrambe le tipologie fanno uso di una foto reale, manipolata per generare un nuovo contenuto teso a umiliare, oggettificare e screditare le donne ritratte, propagando stereotipi sessisti e minando la stessa partecipazione politica femminile⁵⁸.

In Italia, le donne in politica che si fanno portavoce di diritti civili e argomenti di rilievo vengono prese particolarmente di mira con contenuti falsi, vignette satiriche, fotomontaggi e infografiche offensive e fuorvianti⁵⁹, spesso in relazione a quattro principali macro-aree: immigrazione, insegnamento della teoria del **gender** nelle scuole, diritti civili delle coppie omosessuali e diritti delle donne.

Di seguito sono riportati alcuni esempi che illustrano il tipo di attacchi di cui sono vittime le donne in politica in Italia. È tuttavia doveroso precisare che, per quanto questa analisi voglia rappresentare un

importante sforzo per mappare e iniziare a dare un senso e una dimensione alla disinformazione di genere nel nostro Paese, sarebbe necessario fare un'analisi dei dati su scala più larga e condurre un monitoraggio più approfondito dei social media su un periodo di tempo più lungo per ottenere un'analisi esaustiva del fenomeno e degli attori che si celano dietro di esso.

In questo senso, quelli riportati sotto sono solo alcuni esempi, che non vogliono e non possono rappresentare una lista esaustiva degli attacchi vissuti online dalle donne in politica in Italia negli ultimi anni, di tutti gli orientamenti politici.

Si tratta comunque di esempi particolarmente interessanti per mostrare quello a cui vanno incontro le donne che si fanno portavoce di alcuni temi importanti per l'agenda liberale e progressista, come i diritti delle donne e l'immigrazione.

In questi casi, la narrazione di disinformazione serve a screditare non solo le donne vittime del racconto, ma anche ad attaccare decreti, leggi e scelte politiche che portano avanti.

L'ex senatrice del Partito Democratico, ministra dell'Educazione dal 2016 al 2018, **VALERIA FEDELI**, è stata attaccata in riferimento alle sue battaglie femministe, per esempio nei confronti del disegno di legge da lei proposto nel 2014 sull'introduzione dell'educazione di genere e della prospettiva di genere nelle attività e nei materiali didattici delle scuole del sistema nazionale di istruzione e nelle università. La proposta originale prevedeva di introdurre l'educazione di genere nel sistema scolastico, vale a dire l'educazione alla differenza e al rispetto dei due sessi, educare alle differenze fra uomini e donne e al rispetto reciproco dei due generi.

Secondo alcune narrazioni di disinformazione dietro la riforma proposta da Fedeli si nasconderebbe un'ideologia pericolosa che vorrebbe creare confusione sull'identità sessuale dei bambini, o insegnare ai bambini di quattro anni il sesso esplicito.

"Si parlava di educazione contro la violenza, e per le pari opportunità all'interno delle scuole, e tuttavia questo ha scatenato dei dibattiti mostruosi perché per l'appunto si alimentava di disinformazione. Esempi di narrazioni intorno a questa riforma sono stati: l'idea che negli asili nido si sarebbero fatti dei giochi spogliando i bambini e facendoli interagire con i loro genitali, l'idea che nelle scuole materne avrebbero fatto educazione sessuale e avrebbero fatto vedere ai bambini film porno. Ancora oggi nei gruppi dei genitori circola la paura dell'ideologia gender se solo qualcuno menziona qualcosa in questa direzione"⁶⁰, precisa Giorgia Serughetti.

Fedeli è stata anche oggetto di campagne disinformative e di odio online che la etichettavano come "mostro" pericoloso, bugiarda, ignorante e incompetente.

Valeria Fedeli aggiunge: "sono sempre stata in prima linea per attuare la Convenzione di Istanbul. Ho anche notato che questo genere di campagne di odio, basate sulla manipolazione del pensiero, sulla distorsione delle posizioni, sulle fake news, crescono con l'acquisizione di funzioni e ruoli sempre più importanti sul piano politico, istituzionale, pubblico. Sicuramente ci sono formazioni politiche che usano in particolare i social network per campagne denigratorie verso, per esempio, le avversarie politiche, aizzando l'odio della rete nei loro confronti, spesso deformandone il pensiero e strumentalizzandone la posizione nel dibattito pubblico"⁶¹.



Un famoso quotidiano italiano nel 2018 ha accusato Valeria Fedeli di voler abolire il tema di italiano agli esami di terza media. Il titolo dell'articolo recitava: "L'ultima follia della Fedeli: sarà abolito il tema di italiano agli esami". Fedeli ha smentito l'accusa dal suo profilo personale Facebook mettendo a tacere la falsa notizia.

LAURA BOLDRINI, presidente della Camera dal 2013 al 2018, oggi deputata del Partito Democratico, sui social media è la donna più attaccata e offesa. Numerose sono le illazioni nei suoi confronti in riferimento a opinioni e disegni di legge da lei sostenuti, tra cui la proposta di legge sulle “misure per la prevenzione e il contrasto della diffusione di manifestazioni di odio mediante la rete internet”, presentata da Boldrini nel 2021, e che l’ha messa nel mirino di accuse e offese di voler censurare la stampa e la libertà di espressione.

Boldrini è stata anche al centro di altre narrazioni di disinformazione che l’accusavano di voler infiltrare la teoria gender nella società e cancellare così le differenze di genere. Il provvedimento di Boldrini per introdurre un linguaggio più inclusivo in Parlamento, con l’invito ai deputati di rispettare la parità di genere linguistica in riferimento a deputate e ministre⁶², è stato oggetto di fake news che sostenevano che nel pieno dell’emergenza pandemica la “priorità della Boldrini” fosse la mancanza della desinenza femminile sul modulo di autocertificazione necessario per uscire di casa durante il lockdown⁶³. Boldrini è stata anche vittima di numerose narrazioni di disinformazione sul tema



Laura Boldrini ne hai fatta di strada! da ragazza coccodè a Colpo Grosso. E oggi vieni a fare scuola di moralismo??

La foto ritrae un gruppo di showgirl italiane. Un post pubblicato sui social media accusa falsamente Laura Boldrini, eletta al Parlamento italiano, di essere presente nel gruppo. Benché la foto sia stata dichiarata ufficialmente falsa, ha continuato a circolare online.

Boldrini ha chiesto a Draghi un reddito di dignità di 500 euro al mese per i migranti. Questa signora è da TSO



La falsa notizia circola dal 2015 ed è stata riadattata anche alla situazione politica italiana del 2021. Si tratta di un video decontestualizzato in cui in origine Laura Boldrini si riferiva al reddito di dignità per i cittadini europei.

dell’immigrazione che miravano a descriverla come eccessivamente favorevole ai migranti e rifugiati, e allo stesso tempo indifferente e incurante nei confronti dei cittadini italiani.

Nel 2017 Boldrini ha lanciato un appello pubblico contro le *fake news* in cui affermava che le “bufale” erano operazioni volte solo ad alterare il senso della realtà sulla base della menzogna⁶⁴, lanciando una petizione⁶⁵ e pubblicando un video che smentiva le 10 bufale peggiori in circolazione in quel momento sul suo conto⁶⁶.

“Se in tutto il mondo non ci sono ancora abbastanza donne elette nei parlamenti e nei governi, il motivo è da ricondurre alla riluttanza che pervade le donne elette in politica quando scoprono di essere diventate bersaglio di attacchi e aggressioni sessiste nel dibattito politico e sui social network. E la situazione diventa ancora più critica quando sono i leader politici stessi a scatenare questo tipo di reazione”⁶⁷, dichiara Laura Boldrini.

Nel caso di **MONICA CIRINNÀ**, invece, si assiste ad attacchi contro il matrimonio egualitario. Cirinnà è stata presa di mira per la legge che porta il suo nome e che nel 2016 ha istituito la regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso. Cirinnà è stata ridicolizzata e accusata di considerare come uniche priorità i diritti delle minoranze, invece di occuparsi della grave crisi economica del Paese. È stata quindi colpita da narrazioni di disinformazione che l'accusavano di voler imporre l'educazione alla masturbazione e quella che veniva definita una "cultura omosessualista" fin dalle elementari. È stata anche accusata falsamente di incoraggiare la pratica dell'utero in affitto, invitando le coppie ad andare in America, comprare un bambino e poi tornare in Italia dove gli sarebbe stato riconosciuto. In realtà, sulla gestazione per altri Cirinnà non si è mai espressa.

"Le donne impegnate in politica vengono colpite anzitutto in quanto donne: chi ha posizioni diverse, tende ad attaccare le donne non sui temi, ma sull'aspetto fisico, sulla vita privata, sull'abbigliamento. Gli attacchi si fanno più aspri quando decidono di affrontare alcuni specifici argomenti, ad esempio quelli riguardanti l'autodeterminazione sul proprio corpo – ad esempio, quando decidono di parlare di interruzione di gravidanza, o di

sostenere la gestazione per altre/i – o anche, più in generale, le questioni relative alla parità di genere e al superamento di stereotipi patriarcali. Nel mio caso, anche l'impegno per i diritti delle persone LGBTQ+ tende a scatenare attacchi contro di me, in quanto donna attiva in politica"⁶⁸, afferma Monica Cirinnà.

Sempre secondo Cirinnà, "se è vero che le campagne di odio contro le donne in politica non cessano di avvenire, è altrettanto vero che – negli ultimi anni – sono cresciuti esponenzialmente sia la solidarietà e la rete che si crea intorno alle donne colpite sia il coraggio di denunciare e reagire a questi attacchi. Ciò ha comportato che, nella coscienza comune, gli attacchi e le campagne di odio verso le donne impegnate pubblicamente siano oggetto di attenzione sempre più forte, e anche di una giusta riprovazione. **La migliore risposta alla disinformazione mediatica contro le donne è il coraggio. Il coraggio di continuare a fare il proprio lavoro e a promuovere le proprie idee a testa alta, senza curarsi della meschinità di attacchi e campagne di odio.** Coraggio che deve essere unito però alla consapevolezza di quanto le radici di questi fenomeni affondino nei retaggi e negli strascichi della cultura patriarcale. Un modello che va combattuto quotidianamente con le armi della politica, dell'informazione e anche dell'educazione. Non ultimo, è fondamentale promuovere le reti di supporto e solidarietà che esistono e che si creano attorno alle donne, soprattutto quando la sovraesposizione può essere utilizzata per attacchi spesso molto violenti. Non sentirsi sole è determinante"⁶⁹

Come per l'aborto, prima promuovono l'illegalità, poi fanno una legge per far finta di arginarla. Cinquant'anni di menzogne radicali, sempre contro i più deboli



La Cirinnà vuole regolamentare il commercio dei bambini

BREAKING NEWS, ETICA La Cirinnà vuole regolamentare il commercio dei bambini Maggio 22, 2020 Vox 14 commenti Condividi/VERIFICA LA NOTIZIA

Dopo il caso dei bambini nati da madri surrogate bloccati a Kiev, L...

120

Commenti: 18 Condivisioni: 93

L'articolo condiviso sulla pagina Facebook di un movimento pro-famiglia e pro-vita riprende la narrazione contro Monica Cirinnà, accusata di voler introdurre in Italia la pratica dell'utero in affitto. L'attacco è rivolto alle unioni civili e alla possibilità di adottare un bambino da parte di una coppia omosessuale.

Per quanto riguarda **MARIA ELENA BOSCHI**, gli attacchi di disinformazione online contro di lei hanno una forte componente sessista e misogina. Molte vignette mettono in risalto il suo aspetto estetico anziché sottolineare il suo operato in politica. Inoltre, nei suoi confronti spesso è stato applicato il binomio sessista “bellezza uguale stupidità”. Un esempio è stato dato da una foto che ritraeva Boschi mentre leggeva un giornale al contrario⁷⁰.

“Più che testimone sono stata vittima in molte occasioni. Oltre ai fotomontaggi, alle allusioni, alle menzogne su miei possibili flirt o relazioni, si è scatenata anche la satira con vignette che, invece di prendere di mira le mie posizioni politiche, faceva allusioni alla disponibilità del mio corpo. Qualcosa che non sarebbe mai accaduto con un maschio. E non parlo dei fotomontaggi a sfondo sessuale, spesso vomitevoli. Purtroppo non hanno riguardato solo me questo tipo di attacchi.

Penso che ci siano delle forze politiche che direttamente o indirettamente hanno usato consapevolmente questo tipo di campagne diffamatorie sui social per screditarmi come politica in quanto donna. Sono state “armi” politiche. Con me usarono un fotomontaggio del giuramento da Ministra delle Riforme del governo Renzi, in cui misero la biancheria in vista, fu un vero e proprio battesimo del fuoco. Quella foto venne ripresa anche all'estero, finì persino su Bild, come se fosse vera, e divenne virale sui social media. Ma potrei citare il fotomontaggio di una ballerina di lap dance con il mio viso alludendo alle doti per cui avevo fatto carriera, fino a fotomontaggi sessuali più spinti. Diciamo che potrei scrivervi un libro. Nemmeno breve”⁷¹, conferma Maria Elena Boschi.

Per Valeria Fedeli, “la colpa della Boschi era quella di essere giovane, competente e seria. Aveva un ruolo e una funzione di primo piano nella politica italiana e nel governo. Colpisce una cosa però di queste campagne di odio sessiste e misogine: l'uso del corpo, della fisicità, della vita privata. Le donne, in particolare se fanno politica, sono attaccate su questo terreno abominevole, non nel merito delle loro politiche, delle loro idee, delle loro competenze, della loro storia professionale. È una cosa che capita solo a noi donne, non certo agli uomini che fanno politica come noi e sono sempre attaccati sul piano dei contenuti”⁷².



Alcune testate nazionali hanno pubblicato la foto di Maria Elena Boschi che legge un giornale al contrario. La foto era falsa e serviva solo per alimentare una certa abitudine mentale misogina per cui se una donna è giovane, bella e bionda, ed è pure ministra, deve per forza essere stupida.

Presidenza del Consiglio. Maria Elena Boschi. E poi c'è ancora chi si meraviglia di come abbia fatto carriera in politica



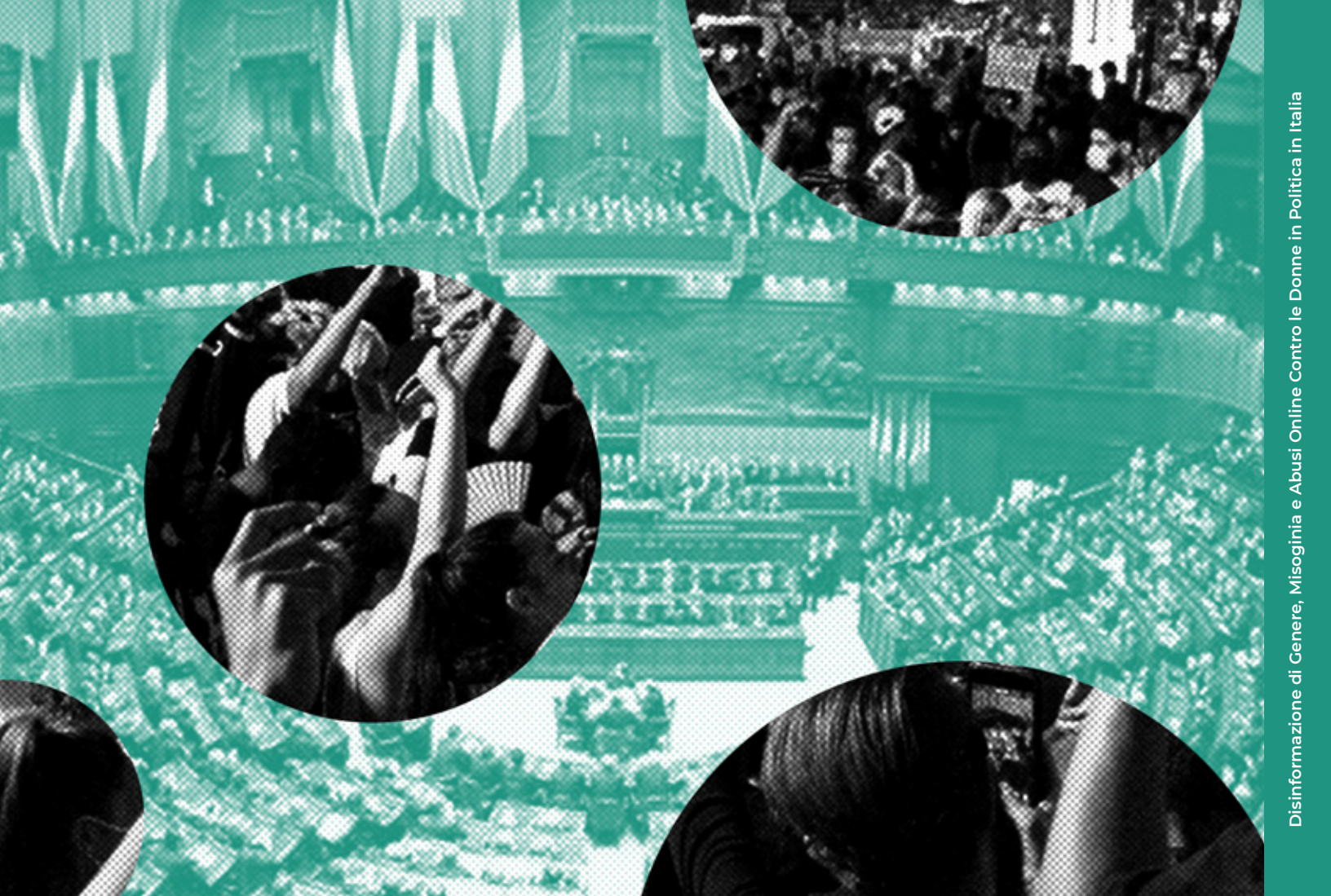
Nel 2018 hanno iniziato a circolare su Facebook queste foto in cui si affermava falsamente che si trattava di Maria Elena Boschi. In realtà la donna nella foto era una barista di Amsterdam e le foto risalgono al 2006.

Altre tipologie di disinformazione sono le infografiche fuorvianti che hanno lo scopo di veicolare attacchi alla persona. **ALESSANDRA MORETTI**, europarlamentare del Partito Democratico è stata presa di mira per il suo aspetto estetico. Nel suo caso, dei falsi manifesti elettorali si servono di una sua affermazione per veicolare il messaggio che Moretti era una donna vanitosa che prestava attenzione solo alla propria immagine.

Per Alessandra Moretti, “una delle paure più grandi di una fetta della società odierna è rappresentata dalle donne libere, ovvero coloro che pensano ed esprimono in maniera forte e libera le proprie idee, che portano avanti delle battaglie, che scelgono la politica come impegno o che sono capaci di scardinare dei luoghi comuni. Gli attacchi di cui sono stata vittima sono di svariata natura: insulti sessisti, attacchi diffamatori, minacce. Qualche mese fa, a seguito di un mio intervento televisivo, un uomo su Facebook ha minacciato di sfregiarmi con l'acido: ho denunciato alla polizia l'accaduto perché conosco la legge e ho gli strumenti che mi rendono in grado di difendermi. Purtroppo la maggioranza delle ragazze e delle donne non dispongono degli strumenti necessari e troppo spesso, sentendosi sole, hanno paura di denunciare: noi tutte abbiamo il dovere di proteggerle e aiutarle”⁷³.



Falso cartellone elettorale declinato in campagna politica che ridicolizzava Alessandra Moretti. L'immagine è stata ripresa in numerosi tweet ed è servita per alimentare anche in questo caso una certa mentalità misogina per cui una bella donna abbia solo argomenti superficiali da trattare.



Risposte senza soluzione: risposte legislative all'odio e alla disinformazione in Italia

RISPOSTE SENZA SOLUZIONI



ALESSANDRA MORETTI

Appare chiaro dal caso di studio che odio online e disinformazione sono pervasivi in Italia, tanto da essere entrati a far parte delle strategie comunicative di alcuni movimenti politici e che la copertura mediatica contribuisce a replicare tramite la condivisione⁷⁴.

Per **Alessandra Moretti**, europarlamentare del Partito Democratico, **“ci sono partiti politici, movimenti e leader di partito che utilizzano le fake news per screditare e attaccare i propri avversari politici: trovo questo comportamento aberrante, segno di totale assenza di etica, moralità e senso delle istituzioni. Non si tratta più di un attacco basato su critiche politiche, ma di una campagna diffamatoria orchestrata a tavolino per scatenare un'ondata di violenza e alimentare un clima di odio di fronte alla quale non possiamo più restare inermi a guardare. Non è più una questione di tutela dell'immagine della nostra forza politica o di lotta alla diffusione di fake news: si tratta di difendere i valori della democrazia italiana, perché la dialettica politica non si può fondare sulla diffamazione. I movimenti sovranisti, interpretati da partiti politici i cui leader siedono in Parlamento, hanno enormi responsabilità sulla diffusione di fake news ai danni di avversari politici o di personalità di vario genere”**⁷⁵.

L'Italia ha provato diverse volte a combattere la disinformazione e gli attacchi di odio online attraverso proposte e leggi. Il primo tentativo è stato nel 2017 con il disegno di legge sulla gestione delle identità con domini online. Si è cercato di introdurre la richiesta a chiunque desiderasse aprire una piattaforma online finalizzata alla pubblicazione o alla diffusione di informazioni al pubblico, di notificare il proprio dominio online al tribunale territoriale via posta elettronica certificata, fornendo dati come il nome della piattaforma, l'indirizzo URL, nome e cognome dell'amministratore e codice fiscale⁷⁶.

Un secondo tentativo ha riguardato il *Protocollo operativo per la lotta alla diffusione delle fake news attraverso il web* in occasione della campagna elettorale per le elezioni politiche del 2018. Il protocollo dava pieni poteri alla Polizia Postale di

controllare le notizie false in modo autonomo, inserire eventuali bufale in un portale dedicato e segnalare il presunto reato all'autorità giudiziaria. Questo provvedimento, che ha un analogo nella legislazione francese, è stato ampiamente criticato con l'accusa di dare troppo potere alle autorità nel determinare ciò che era vero e ciò che era manipolato. Nessuna delle due proposte, comunque, si occupava degli attacchi di genere online⁷⁷.

Solo negli ultimi anni il Codice Penale italiano ha introdotto l'articolo 612-ter, intitolato proprio **diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti**, meglio conosciuto come "revenge porn". La norma punisce chi invia, consegna,

cede, pubblica o diffonde immagini o video a contenuto sessualmente esplicito, senza il consenso delle persone rappresentate. La pena consiste nella reclusione da uno a sei anni e la multa da 5.000 a 15.000 euro. Nel 2013 l'articolo 612-bis del Codice Penale italiano, recante *misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori*, è stato arricchito dal formale riconoscimento del *cyber-stalking* come reato. Anche chi minaccia e molesta tramite la rete online è punibile e può essere sanzionato con una pena detentiva da un anno a sei anni e sei mesi.

Secondo **Valeria Fedeli**,



"si devono responsabilizzare le piattaforme, obbligandole a rimuovere questo tipo di contenuti illeciti e lesivi della dignità delle donne; si devono sanzionare sul piano economico se non lo fanno in tempi brevi; si devono spingere a contrastare maggiormente gli hater, rompendo quel meccanismo che fa crescere i volumi del traffico online sfruttando le campagne di odio e di hate speech che sono prettamente misogine e sessiste"⁷⁸.

VALERIA FEDELI

Il deputato italiano Alessandro Zan nel 2018 ha presentato un disegno di legge per affrontare la discriminazione e i crimini di odio contro gli individui LGBT+, che includeva anche i crimini di misoginia o di odio contro le donne. Si trattava di uno dei pochi esempi di legislazione in Europa che affrontava la misoginia e la discriminazione contro le minoranze di genere. Nel 2021 è stato affossato a causa dell'opposizione della destra e del Vaticano⁷⁹.

Un ulteriore tentativo da parte dell'Italia di rispondere alla disinformazione è dato dall'Italian Digital Media Observatory. Fondato nel 2021, l'IDMO è uno "hub nazionale per combattere la disinformazione". Il progetto, finanziato dall'UE, "promuove la conoscenza scientifica sulla disinformazione online, fa progredire lo sviluppo di servizi di *fact-checking* e sostiene programmi di alfabetizzazione digitale"⁸⁰. L'IDMO è

uno degli otto hub nazionali situati in tutta Europa che lavorano per combattere la disinformazione⁸¹. Oltre a individuare gli elementi della disinformazione come *fake news*, notizie decontestualizzate e narrazioni fuorvianti, l'IDMO si occupa anche di individuare campagne manipolatorie, discorsi di odio e teorie del complotto che possono essere presenti in vari ambiti toccando temi sempre molto attuali come il recente conflitto russo-ucraino, vaccini e clima⁸².

Esistono sviluppi promettenti anche a livello europeo. Nel corso del 2022 è stata approvata una nuova normativa che punta a una concorrenza equilibrata nei mercati digitali. Si tratta della Legge sui Mercati Digitali dell'UE (Digital Market Act o DMA) approvata dal Parlamento Europeo il 5 luglio 2022, che insieme al regolamento sui servizi digitali (Digital Services Act o DSA) va a comporre il Digital Services Package.

Entrambe le leggi entreranno in vigore entro il 2023. Lo scopo del Digital Market Act sarà di garantire una concorrenza leale sulle piattaforme digitali⁸³ istituendo un quadro di norme chiare sempre valide per contrastare eventuali abusi di posizione dominante prima che si verifichino da parte dei grandi player della tecnologia⁸⁴. Il Digital Services Act, invece, andrà a regolamentare lo spazio digitale con misure volte a proteggere gli utenti online concentrandosi sulla creazione di un ambiente online più sicuro per gli utenti e per le imprese digitali⁸⁵. Secondo William Moore, Noelle Cohn e Josh Willard⁸⁶, per poter proteggere ulteriormente dagli attacchi online su base di genere, il DSA dovrebbe espandere e formalizzare gli Osservatori digitali europei e garantire che nessuno sia esentato dagli obblighi derivanti dalla legge. Inoltre, il report incoraggia gli Stati membri a creare la categoria professionale degli assistenti sociali digitali e a investire in programmi di alfabetizzazione digitale.

Secondo **Alessandra Moretti**,

“l’adozione di una normativa contro la violenza sui social non può più attendere. Le multinazionali del web devono essere obbligate a fornire rapidamente i dati sull’identità di chi commette abusi online.

Non facendolo, diventano complici e devono assumersene la responsabilità, risarcendo i danni alle vittime. È arrivato il momento di prevedere una tassa sull'**'hate speech'** e un DASPO europeo contro i leoni da tastiera, i quali pregiudicano la libertà e il diritto di vivere il web nel rispetto della persona. Purtroppo, le donne sono nei numeri le vittime più colpite dalla violenza dei social media. La cultura maschilista e misogina che permea la società determina questo tipo di atteggiamenti che vengono troppo spesso tollerati e non puniti come si dovrebbe”⁸⁷.



CONCLUSIONI

Fin dai tempi della guerra fredda, l'Italia si è trovata a giocare un ruolo chiave in Europa occidentale, in quanto terreno di battaglie ideologiche tra le due superpotenze. Oggi queste battaglie vengono giocate online, con una forte presenza di campagne di disinformazione tese a indebolire lo stato di diritto, la democrazia e i diritti acquistati da donne e minoranze negli ultimi decenni.

La disinformazione e l'odio online contro le donne in politica che si espongono in difesa di questi diritti rappresenta un tassello chiave nella comprensione del puzzle geopolitico in cui si trova l'Italia. Non a caso, nel nostro Paese molte delle campagne di disinformazione e odio contro le donne in politica sembrano essere replicate da quegli stessi attori che, a partire dall'invasione dell'Ucraina, si sono fatti portavoce di un flusso incessante di contenuti pro-Putin.

In questo senso, la disinformazione e l'odio contro le donne in politica non rappresentano solo un tentativo di silenziarle e danneggiarne l'azione legislativa, ma anche una manovra per minare la fiducia nelle istituzioni democratiche di cui fanno parte e di indebolire, spesso ridicolizzandoli, i diritti delle minoranze e, più ampiamente, i diritti umani.

Le strategie contro le donne in politica analizzate nello studio consistono spesso nella pubblicazione continua, estenuante e insistente di contenuti a stampo accusatorio su tematiche quali immigrazione, aborto e diritti LGBTQ+. Le donne che in Italia più si esprimono a favore di certe realtà e si espongono su queste tematiche calde, sono anche quelle che vengono più attaccate e quindi screditate nel ruolo che rivestono. In questo contesto i social media funzionano da propagatori di idee che, oltre a colpire, spesso in modo profondamente disumanizzante e vile, le donne che ne sono oggetto, generano lacerazioni del tessuto sociale, mettono in discussione l'uguaglianza di genere, i diritti delle minoranze e i valori democratici.

Per quanto vari siano stati i tentativi di risolvere il problema della disinformazione da un punto di vista legislativo, moltissime narrazioni di disinformazione, inclusi i fotomontaggi sessisti contro le donne in politica rivelati dallo studio, sono ancora oggi online, e a poco è servito denunciarli attraverso il report da poco pubblicato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Visto il ruolo strategico dell'Italia nelle battaglie ideologiche in Europa, quanto succede nel Paese ha ripercussioni anche oltre i confini nazionali, e deve rappresentare un monito anche per altri Stati europei sull'importanza di studiare con attenzione il ruolo dei social per tutelare la salute e garantire la longevità della nostra democrazia.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

1 Report di ricerca in collaborazione con LUISS di Roma, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 20 giugno 2022, <https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2022/09/LUISS-Come-individuare-e-contrastare-operazioni-coordinate-di-disinformazione-in-Italia.pdf>.

2 Brian Friedberg, *Investigative Digital Ethnography: Methods for Environmental Modeling*, The Media Manipulation Casebook, 17 ottobre 2020, <https://mediamanipulation.org/research/investigative-digital-ethnography-methods-environmental-modeling>.

3 Danielle Pletka, *Russian Propaganda Finds a Home in Italian Media*, Foreign Policy, 13 settembre 2022, <https://foreignpolicy.com/2022/09/13/russian-propaganda-italy-media-disinformation-ukraine-war/>.

4 Cecilia Ferrara, Angela Gennaro, *Meno donne in Parlamento: il 31%, primo calo in 20 anni*, Ansa, 1° ottobre 2022, https://www.ansa.it/sito/notizie/magazine/numeri/2022/10/01/donne-e-politica-giorgia-meloni-non-basta_c0e8845e-1c3c-4729-a0f8-5a8d9ec1c8e0.html.

5 Simon Kemp, *Digital 2022: Italy*, Data Reportal, 9 febbraio 2022, <https://datareportal.com/reports/digital-2022-italy>.

6 Simon Kemp, *Digital 2022: Italy*, Data Reportal, 9 febbraio 2022, <https://datareportal.com/reports/digital-2022-italy>.

7 Simon Kemp, *Digital 2022: Italy*, Data Reportal, 9 febbraio 2022, <https://datareportal.com/reports/digital-2022-italy>.

8 Ruth Ben-Ghiat, *The GOP might have a new neo-fascist fave*, MSNBC, 27 settembre 2022, https://www.msnbc.com/opinion/msnbc-opinion/giorgia-meloni-s-win-italy-will-make-her-new-gop-n1299099?utm_source=substack&utm_medium=email.

9 Paolo Berizzi, *Bannon e Visegrad, gli amici di Meloni che preoccupano la Ue*, La Repubblica, 28 luglio 2022, https://www.repubblica.it/politica/2022/07/28/news/giorgia_meloni_rete_sovranisti-359441897/.

10 Davide Casati, *Che cos'è The Movement, la fondazione europea di Steve Bannon cui ha aderito anche Salvini*, Corriere della Sera, 7 settembre 2018, https://www.corriere.it/politica/18-settembre_07/che-cos-the-movement-fondazione-europea-steve-bannon-cui-ha-aderito-anche-salvini-703e001e-b2b4-11e8-af77-790d0c049f1d.shtml.

11 Video YouTube, *Meloni: «Dio, patria e famiglia? Non è contro la modernità, significa difendere una identità»*, Corriere della Sera, 13 settembre 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=V5S4U6NT99s>.

12 Euronews, *Italia al voto*, ultimo aggiornamento 25 settembre 2022, <https://it.euronews.com/2022/09/25/italia-al-voto>.

13 Vincenzo Emanuele, Bruno Marino, *In Italia nel 2022 uno dei maggiori cali dell'affluenza in Europa occidentale*, LUISS CISE - Centro Italiano Studi Elettorali, 26 settembre 2022, <https://cise.luiss.it/cise/2022/09/26/in-italia-nel-2022-uno-dei-maggiori-cali-dell'affluenza-in-europa-occidentale/>.

14 La Camera dei Deputati, *I Presidenti del Consiglio della Repubblica - dal 1948 a oggi*, ultimo aggiornamento 13 settembre 2022, <https://www.camera.it/leg18/501?conoscerelacamera=54>.

15 Pagella Politica, *Quattro grafici per capire la durata dei governi in Italia*, 18 luglio 2022, <https://pagellapolitica.it/articoli/durata-governi-italia>.

16 ONLI - Osservatorio Neologico della Lingua Italiana, *Parole nuove dai giornali*, <https://www.iliesi.cnr.it/ONLI/entrata.php?id=4687>.

17 Elisabetta Moro, *Perché le donne in politica sono continuamente prese di mira per il loro aspetto?*, Elle Magazine, 5 aprile 2021, <https://www.elle.com/it/magazine/women-in-society/a35883139/donne-politica-fisico/>.

18 Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), *Occupati e Disoccupati (dati provvisori)* - giugno 2022, comunicato stampa, 1° agosto 2022, <https://www.istat.it/it/archivio/273511>.

19 Arianna Farinelli, *Il Diritto all'aborto e la Destra: per chi votano le donne*, La Repubblica, 24 agosto 2022, https://www.repubblica.it/commenti/2022/08/24/news/diritto_allaborto_destra_stati_uniti_italia_elezioni_politiche_2022-362809013/.

20 Report annuale del Ministero dell'Interno sui dati della criminalità nel 2021, 29 dicembre 2021, https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2021-12/presentazione_sac_2021.pdf.

21 Report settimanale del Ministero dell'Interno sugli omicidi volontari, Analisi Criminale, 26 settembre 2022, https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-09/47_settimanale_omicidi_26-settembre_2022.pdf.

22 Jennifer Guerra, *Usare il femminismo per difendersi dagli attacchi politici è un torto a tutte le donne*, The Vision, 30 luglio 2020, <https://thevision.com/attualita/politica-critiche-donne-femminismo/>.

23 Kevin Carboni, *Cala il numero di donne in Parlamento*, Wired, 30 settembre 2022, <https://www.wired.it/articolo/donne-numero-parlamento-calo-elezioni/>.

24 Estratto intervista per #ShePersisted a Costanza Sciubba Caniglia, esperta di disinformazione per la Wikimedia Foundation e direttrice dell'Istituto di Geopolitica Digitale, 3 ottobre 2022.

25 Francesca Feo, Anna Lavizzari, *Triumph of The women? The Female Face of Right-wing Populism and Extremism*, caso di studio, Friedrich-Ebert-Stiftung · Forum Politik und Gesellschaft, 2021, <https://library.fes.de/pdf-files/dialog/17877.pdf>.

26 Ruth Ben-Ghiat, *The GOP might have a new neo-fascist fave*, MSNBC, 27 settembre 2022, https://www.msnbc.com/opinion/msnbc-opinion/giorgia-meloni-s-win-italy-will-make-her-new-gop-n1299099?utm_source=substack&utm_medium=email.

27 Video YouTube, *Letta-Meloni, scintille sulle adozioni gay*, Corriere della Sera, 13 settembre 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=alkZ6RZY2UQ>.

28 Video YouTube, *Meloni: "No alle LOBBY LGBT, sì alla famiglia naturale"*, intervento in spagnolo di Giorgia Meloni al comizio di Vox, in Andalusia, per sostenere la candidata Macarena Olona, Money.it, 15 giugno 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=S6b0DyIvLGU>.

29 Council of Europe, *LGBT+ term and symbol*, <https://www.coe.int/en/web/gender-matters/lgbt-#:~:text=LGBT%20stands%20for%20lesbian%2C%20gay,on%20a%20traditional%20gender%20binary>.

30 Sara Garbagnoli, *«Teoria del gender»: come è nata e a cosa serve*, Corriere della Sera - la 27ª ora, 7 Novembre 2017, https://web.archive.org/web/20190807104252/https://27esimaora.corriere.it/17-novembre_06/teoria-gender-come-nata-cosa-serva-bbf2dfba-c2b0-11e7-985a-e44f18aa540b.shtml?refresh_ce-cp.

31 Giulia Siviero, *Che cos'è la "teoria del gender"*, il Post, 16 aprile 2015, <https://www.ilpost.it/2015/04/16/teoria-del-genere-gender-theory/>.

32 Leonardo Bianchi, *La teoria del gender nel mirino dei nuovi crociati*, Internazionale, 13 marzo 2015, <https://www.internazionale.it/opinione/leonardo-bianchi/2015/03/13/teoria-gender-scuola-trieste>.

33 Estratto intervista per #ShePersisted a Giorgia Serughetti, esperta di ricerca sociale e sull'ideologia gender in Italia, 16 maggio 2022.

34 Estratto intervista per #ShePersisted a Maria Giovanna Sessa, ricercatrice senior presso EU DisinfoLab, 14 ottobre 2022.

35 Giulia Pantaleo, *I politici italiani e i social network*, MICS - LUISS, il portale del Master in Comunicazione e Marketing politico e istituzionale, <https://mics.luiss.it/i-politici-italiani-e-i-social-network/>.

36 Estratto intervista per #ShePersisted a Costanza Sciubba Caniglia, esperta di disinformazione per la Wikimedia Foundation e direttrice dell'Istituto di Geopolitica Digitale, 3 ottobre 2022.

37 Estratto intervista per #ShePersisted a Irene Pasquetto, esperta di disinformazione e ricercatrice presso la Harvard Kennedy School, 28 ottobre 2022.

38 Alexandre Alaphilippe, Gary Machado, Raquel Miguel e Francesco Poldi, *Doppelgänger – Media clones serving Russian propaganda*, EU Disinfo Lab, 27 settembre 2022, <https://www.disinfo.eu/doppelganger>.

39 Report, *UNDER THE HOOD OF A DOPPELGÄNGER - Media clones serving Russian propaganda*, Qurium The Media Foundation, 27 settembre 2022, <https://www.qurium.org/alerts/under-the-hood-of-a-doppelganger/>.

40 Elena Musi, Lorenzo Federico e Ayoub Mounim, *Is toxicity towards Italian politicians gendered? A multi-level analysis of hate speech on Twitter during election period*, Datalab LUISS, in pubblicazione.

41 Estratto intervista per #ShePersisted a Elena Musi, professoressa associata presso l'Università di Liverpool e consulente ricerca per Datalab (IDMO), 2 Novembre 2022.

42 Martina Celestini, *Chi sono gli incel e cosa bisogna sapere per difendersi?*, The Wom Lifestyle, 20 dicembre 2021, <https://www.thewom.it/lifestyle/trend/chi-sono-incel-cosa-sapere-difendersi>.

43 Nicola Righetti, *The Anti-Gender Debate on Social Media*, Report di ricerca, 5 settembre 2021, <http://www.nicolarighetti.net/research/the-anti-gender-debate-on-social-media/>.

44 European Parliamentary Forum for Sexual & Reproductive Rights, *Tip of the Iceberg: Religious extremist - Funders against Human Rights for Sexuality & Reproductive Health in Europe*, 15 giugno 2021, <https://www.epfweb.org/node/837>.

45 Cecilia Strand, Jakob Svensson, *Disinformation campaigns about LGBTI+ people in the EU and foreign influence*, briefing del Parlamento Europeo richiesto dal comitato INGE, luglio 2021, [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2021/653644/EXPO_BRI\(2021\)653644_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2021/653644/EXPO_BRI(2021)653644_EN.pdf).

46 Agnieszka Graff, *Uomosfera, la rivolta dei maschi umiliati*, in Genere, 30 gennaio 2020, <https://www.ingenere.it/articoli/uomosfera-rivolta-maschi-umiliati>.

47 Claudia Torrisi, *Quando le donne sono il nemico: gli "incel", i celibi involontari, radicalizzati online tra suprematismo bianco e terrorismo*, Valigia Blu, 21 febbraio 2021, <https://www.valigiablu.it/incel-misoginia-terrorismo/>.

48 Rachel Janik, *"I laugh at the death of normies": How incels are celebrating the Toronto mass killing*, SPLC - Southern Poverty Law Center, 24 aprile 2018, <https://www.splcenter.org/hatewatch/2018/04/24/i-laugh-death-normies-how-incels-are-celebrating-toronto-mass-killing>.

49 Amnesty International Italia, *Barometro dell'odio: sessismo da tastiera*, <https://www.amnesty.it/barometro-dellodio-sessismo-da-tastiera/>.

50 Estratto intervista per #ShePersisted a Laura Boldrini, presidente della Camera dal 2013 al 2018, oggi deputata del Partito Democratico, 1° Novembre 2020.

51 Redazione Vox - Osservatorio Italiano sui Diritti, *La nuova Mappa dell'Intolleranza 6*, <http://www.voxdiritti.it/la-nuova-mappa-dellintolleranza-6/>.

52 Associazione GiULiA - Giornaliste Unite Libere Autonome, *#staizitta giornalista: il libro di GiULiA sul bavaglio d'odio all'informazione*, <https://giulia.globalist.it/documenti/2021/02/18/staizitta-giornalista-il-libro-di-giulia-sul-bavaglio-dodio-allinformazione-e/>.

53 Estratto intervista per #ShePersisted ad Alessandra Moretti, europarlamentare per il Partito Democratico, 2 maggio 2022.

54 Emma Goldberg, *Fake Nudes and Real Threats: How Online Abuse Holds Back Women in Politics*, 3 giugno 2021, <https://www.nytimes.com/2021/06/03/us/disinformation-online-attacks-female-politicians.html>.

55 Estratto intervista per #ShePersisted a Maria Giovanna Sessa, ricercatrice senior presso Eu DisinfoLab, 14 ottobre 2022.

56 Kristina Wilfore, *Security, Misogyny and Disinformation Undermining Women's Leadership, in Gender and Security in Digital Space: Navigating Access, Harassment, and Disinformation* (London: Routledge, 2022).

57 Estratto intervista per #ShePersisted a Maria Elena Boschi, capogruppo di Italia Viva alla Camera dei deputati italiana, 28 aprile 2022.

58 Eleonora Esposito, *The visual semiotics of digital misogyny: female leaders in the viewfinder*, proof lavoro di ricerca per Feminist Media Studies, Routledge Taylor & Francis Group, in pubblicazione.

59 Claire Wardle, *Understanding Information Disorder*, First Draft News, 22 settembre 2020, <https://firstdraftnews.org/long-form-article/understanding-information-disorder/>.

60 Estratto intervista per #ShePersisted a Giorgia Serughetti, esperta di ricerca sociale e sull'ideologia gender in Italia, 16 maggio 2022.

61 Estratto intervista per #ShePersisted a Valeria Fedeli, ex senatrice del Partito Democratico, 5 maggio 2022.

62 *La lettera di Laura Boldrini sulla parità di genere linguistica*, il Post, 5 marzo 2015, <https://www.ilpost.it/2015/03/05/boldrini-parita-genero-italiano/>.

63 David Puente, *Coronavirus. La priorità della Boldrini è l'assenza del femminile nell'autocertificazione? No!*, Open Online, 2 aprile 2020, <https://www.openonline.it/2020/04/02/coronavirus-la-priorita-della-boldrini-e-l-assenza-del-femminile-nellautocertificazione-no/>.

64 Video YouTube, *L'appello di Laura Boldrini contro le fake news #bastabufale*, Canale Laura Boldrini, 8 febbraio 2017, <https://www.youtube.com/watch?v=bA9xFnkk1NU>.

65 Basta Bufale, *Appello per il diritto a una corretta informazione*, <https://www.bastabufale.it/>.

66 Video Facebook, profilo Laura Boldrini, *La TOP 10 delle bufale sulla Boldrini*, 17 ottobre 2017, <https://www.facebook.com/lauraboldriniofficial/videos/1483049981730551/>.

67 Estratto intervista per #ShePersisted a Laura Boldrini, 1° Novembre 2020.

68 Estratto intervista per #ShePersisted a Monica Cirinnà, senatrice del Partito Democratico, 31 maggio 2022.

69 Estratto intervista per #ShePersisted a Monica Cirinnà, senatrice del Partito Democratico, 31 maggio 2022.

70 Il Secolo XIX, *Il fake della Boschi con il giornale al contrario*, 2 Luglio 2015, <https://www.ilsecoloxix.it/cultura-e-spettacoli/2015/07/02/news/il-fake-della-boschi-con-il-giornale-al-contrario-1.31681059>.

71 Estratto intervista per #ShePersisted a Maria Elena Boschi, capogruppo di Italia Viva alla Camera dei deputati italiana, 28 aprile 2022.

72 Estratto intervista per #ShePersisted a Valeria Fedeli, ex senatrice del Partito Democratico, 5 maggio 2022.

73 Estratto intervista per #ShePersisted ad Alessandra Moretti, eurodeputata del Partito Democratico, 2 maggio 2022.

74 Ultraviolet Action, *Combating sexism. Racism and Disinformation in politics*, <https://weareultraviolet.org/fairness-guide/>.

75 Estratto intervista per #ShePersisted ad Alessandra Moretti, europarlamentare per il Partito Democratico, 2 maggio 2022.

76 Andrea Renda, *The Legal Framework to Address "Fake News": Possible Policy Actions at the EU Level*, Policy Department for Economic, Scientific and Quality of Life Policies, giugno 2018, [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2018/619013/IPOL_IDA\(2018\)619013_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2018/619013/IPOL_IDA(2018)619013_EN.pdf).

77 Polizia Postale. Polo Anticrimine della Polizia di Stato, *Commissariato Di P.S. Homepage*, 19 aprile 2022, <https://www.commissariatodips.it/>.

78 Estratto intervista per #ShePersisted a Valeria Fedeli, ex senatrice del Partito Democratico, 24 maggio 2022.

79 The Local, *Zan Bill: Italy's Senate Blocks Anti-Homophobia Law*, The Local Italy, 28 ottobre 2021, <https://www.thelocal.it/20211027/zan-bill-italys-senate-blocks-anti-homophobia-law/>.

80 Luca Bertuzzi, *Italy Launches National Hub to Fight Disinformation*, EURACTIV, 21 settembre 2021, <https://www.euractiv.com/section/digital/news/italy-launches-national-hub-to-fight-disinformation>

81 Unione Europea, *European Digital Media Observatory (EDMO)*, ultima modifica 7 giugno 2022, <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/european-digital-media-observatory>.

82 Italian Digital Media Observatory, <https://www.idmo.it/>.

83 Consiglio dell'Unione Europea, *Infografica - Legge sui mercati digitali*, ultima modifica 28 aprile 2022, <https://www.consilium.europa.eu/it/infographics/digital-markets-act/>.

84 Josephine Condem, *Digital Markets Act: cos'è e cosa prevede*, Agenda Digitale, 5 agosto 2022, <https://www.agendadigitale.eu/mercati-digitali/digital-markets-act-cos-e-cosa-prevede/>.

85 Consiglio dell'Unione Europea, *Pacchetto sui servizi digitali*, ultima modifica 16 settembre 2022, <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/digital-services-package/>.

86 William Moore, Noelle Cohn, Josh Willard e Kristina Wilfore, *Gendering the DSA: Amending the Digital Services Act to Combat Gender-Based Harms Online*, 5 maggio 2022.

87 Estratto intervista per #ShePersisted ad Alessandra Moretti, eurodeputata del Partito Democratico, 2 maggio 2022.



ARMI DI REAZIONE E ODIO

Disinformazione di Genere, Misoginia e Abusi
Online Contro le Donne in Politica in Italia

Marzo 2023